

Razze zootecniche in pericolo di estinzione: la pecora Brigasca

Diffusa nelle province di Imperia e Savona, la Brigasca è una pecora di taglia media, resistente e docile, adatta al pascolo in zone impervie

Il nome Brigasca (Brigasque in Francia) deriva da La Brigue, un paese francese della Val Roya noto per essere stato nei secoli passati il più importante centro di pastorizia di tutta l'area di confine tra la Liguria, il Piemonte e la Provenza.

La Brigasca è una razza ovina autoctona (locale) che ha le stesse origini della pecora Frabosana. Le principali caratteristiche morfologiche, il profilo montonino e le corna rivolte all'indietro e spiralate (sia nei maschi che nelle femmine) sono infatti simili.

LA CONSISTENZA

La razza è diffusa nelle province di Imperia e di Savona. Attualmente sono censiti 1.943 capi adulti, distribuiti in 19 allevamenti.

LE CARATTERISTICHE

La Brigasca è una pecora di taglia media (75-85 kg di peso nei maschi e 60-65 kg nelle femmine). La testa è pesante, con profilo spiccatamente montonino; le corna, appiattite e ricurve, sono presenti nell'80% dei capi, sia maschi che femmine. Il vello è bianco o biondo; sono frequenti macchie di colore marrone o rosso carico sulla testa e sugli arti.

Si tratta di un animale rustico, dotato di arti muscolosi e unghie forti, adatti al pascolo in zone impervie.

Le attitudini. Oggi, la Brigasca è utilizzata sia per la produzione di latte da caseificare che per la produzione di agnelli. Con il suo latte si producono tre formaggi tipici – la Sora, la Toma e il



Pecore di razza Brigasca: se ne contano oggi meno di 2.000 capi allevati nelle province di Imperia e Savona. Si tratta di una razza rustica, dotata di arti muscolosi e unghie forti, adatta al pascolo in zone difficili

Brus – ancora con tecniche e attrezzi legati alla tradizione millenaria della transumanza. A questo riguardo ricordiamo che è operante il **Presidio delle tome di pecora Brigasca** (1), che vuole valorizzare le tome a latte crudo preparate nei pochi alpeggi rimasti sullo spartiacque che segna il confine con la Francia e sostenere il ruolo determinante dei pastori nella tutela e nella salvaguardia dell'ambiente naturale.

L'allevamento. L'allevamento tradizionale prevedeva un periodo di setteotto mesi in alpeggio e di circa quattro mesi in «bandia», la zona costiera ove il clima mite permette di mantenere il pascolo all'aperto anche nei mesi invernali.

li. L'allevamento attuale ricalca la tradizione e le greggi, che pascolano comunque tutto l'anno, trascorrono ancora almeno 5 mesi in alpeggio.

COSA FARE PER SALVARLA

Da circa due anni è nato il Comitato di razza della Brigasca con lo scopo di sostenere e valorizzare la razza e sono stati avviati i controlli funzionali su alcuni capi da parte dell'Associazione provinciale allevatori di Savona e di Imperia.

Valentina Riolfo
dell'associazione Rare

I contributi per l'allevamento

La razza è stata inserita nel Piano di sviluppo rurale 2000-2006 della Regione Liguria e gode, pertanto, di un contributo annuo pari a 23 euro per pecora per la durata di 5 anni. Per informazioni sui contributi vi potete rivolgere all'Associazione provinciale allevatori (Apa) - Via Don Minzoni, 4/2 - 17100 Savona - Tel. 019 802592.

Indirizzi per l'acquisto di esemplari

Per conoscere l'indirizzo di allevatori potete rivolgervi a:
– Centro miglioramento ovini Apa - Località Scarrone Bellini - 17014 Cairo Montenotte (Savona) - Tel. 019 599767.

Puntate pubblicate.

- Pony di Esperia (n. 7-8/2004), capra Napoletana (n. 9/2004), bovina Modenese (n. 10/2004), pecora Brigasca (n. 11/2004).

Prossimamente.

- Capra Roccaverano, cavallo Salernitano, bovino Pontremolese, pecora di Corteno, capra Sempione, pecora Laticauda, bovino Agerolese, pecora Saltassassi, cavallo Napoletano, pecora Garessina, bovina Reggiana, pecora di Corniglio.

.....
CONTROLLO INDIRIZZI AL 6-10-2004
.....